LEVANTE

MondoCaffè
NUOVA APERTURA
CHIAVARI
Piazza CAVOUR 2

L'emergenza coronavirus

Green pass, protesta *davanti alla Fincantieri* Ma i lavoratori entrano

Insegnanti, negozianti, infermieri, professionisti e pensionati: «No all'obbligo»
A Riva cento manifestanti, solo una minoranza di dipendenti dello stabilimento

Sara Olivieri / SESTRI LEVANTE

Reclamano libertà, invocano l'articolo 1 della Costituzione e il diritto al lavoro, giudicano il Green pass un provvedimento discriminatorio, inaccettabile, inutile ai fini del contenimento del contagio. E, pertanto, chiedono di abolirlo. Voci della protesta sono il centinaio di persone che, ieri mattina, si sono date appuntamento sul sagrato della chiesa di San Pietro, a Riva Trigoso, accanto allo stabilimento Fincantieri simbolo di lotte operaie e occupazione. Tra loro, i lavoratori del cantiere erano una minoranza. La protesta organizzata dal collettivo "No Green pass" della fabbrica è stata partecipata soprattutto da cittadini – insegnanti, negozianti, liberi professionisti, infermieri sospesi, pensionati, di Sestri Levante e non solo – contrari all'obbligo del certificato verde per accedere ai luoghi di lavoro.

All'interno del cantiere, la scintilla del dissenso è scoppiata ad agosto, insieme all'obbligo di esibire il Green pass per accedere alla mensa. «Tutto a un tratto, chi lavorava insieme poi non poteva mangiare insieme – dichiara Roberto Sammarchi, del collettivo -. Anche nel periodo peggiore della pandemia, abbiamo lavorato fianco a fianco, con le precauzioni; le limitazioni sono arrivate in estate, quando i contagi erano già calati. Il certificato in sé è assurdo e divisivo». Per chi non intende procurarselo, attraverso il vaccino o con i tamponi, ritenuti un compromesso non accettabile, scatta la sospensione dal lavoro. «Ci hanno sospesi, senza stipendio – conferma Giancarlo Aveggio - Come affronto questo periodo? Non lo so. Quello che ci impongono è illegale». «Resisteremo finché potremo – risponde Stefano De Vincenzi – sperando che si cambi rotta. Non possiamo rinunciare a quello che sentiamo nel cuore. Così come è strutturato, l'obbligo di Green pass non ha fondamento: anche chi ha il certificato può essere veicolo del virus». Secondo De Vincenzi è lunedì la giornata in cui si potrà misurare l'effetto "no Green pass".

> *Così il collettivo organizzatore:* «Questo certificato è assurdo e divisivo»

> I sindacati: «Solidali con i colleghi». Ieri solo 65 persone sono mancate all'appello

Tra i dipendenti Fincantieri, ieri mancavano all'appello circa 65 persone. Il numero, però, include alcuni lavoratori in ferie, qualche non vaccinato che non è riuscito a sottoporsi al tampone ma intende farlo. A questi vanno aggiunti gli operai delle ditte. Il conteggio degli assenti in questo caso è più incerto, ma si parla di poche decine di persone. Proprio coloro da cui ci si aspettavano defezioni maggiori (dovute anche a vaccini ricevuti all'estero, difficoltà nel produrre documenti e nell'organizzarsi con i tamponi) si sono invece presentati ai cancelli. «Qualcuno aveva il certificato della prima dose di vaccino ricevuta nei giorni scorsi, solo uno si è presentato con il Qr code di un negozio di abbigliamento. In generale – riferisce Alessandro Buffa, Rsu Uilm – è andata bene». «I controlli si sono svolti in maniera regolare – aggiunge Cristiano Beccari, Rsu Fiom –. Alla portineria dove entrano le ditte, quando si è formata un po' di coda sono stati chiamati più addetti al controllo del certificato: i due iniziali sono diventati cinque». «Siamo solidali con i colleghi che non hanno il Green pass – conclude Davide Grino, Rsu Fim -. Abbiamo chiesto soluzioni diverse all'azienda, ma ci sono leggi da rispettare. Abbiamo anche chiesto a farmacie e non solo di organizzare tamponi qui all'ingresso del cantiere, ma non abbiamo trovato nessuno disponibile».

Le contestazioni della piazza, sorvegliata dalle forze dell'ordine, sono state rivolte anche ai sindacati. «Era compito loro e della politica abbattere i muri che, invece, sono stati innalzati tra i lavoratori – protesta Stefano Rossi, del collettivo -. Il certificato produce una grossa divisione tra i lavoratori e le divisioni sono sbagliate. Tra l'altro, ci sono difficoltà logistiche nel sottoporsi al tampone: ci sono poche farmacie che lo fanno e i posti sono tutti pieni. Io ho trovato il primo posto libero giovedì prossimo».

Tra i presenti alla manifestazione, ieri, c'erano anche alcuni che il certificato lo avevano: «Ho fatto il tampone – ha detto uno di loro - Vedremo se riuscirò a farli regolarmente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta accanto allo stabilimento Fincantieri di Riva Trigoso FLASH

Roberto Sammarchi FLASH

Giancarlo Aveggio FLASH

Stefano De Vincenzi FLASH

Alessandro Buffa FLASH

Davide Grino FLASH

Stefano Rossi FLASH

Sopra, i dipendenti entrano alla Fincantieri di primo mattino
A fianco, un altro momento della contestazione di ieri FLASH

Il direttore del Cenobio dei Dogi a Camogli: tutto a posto in albergo

«Assurdo contestare il certificato dopo averlo invocato per riaprire»

LA STORIA/1

Rossella Galeotti / CAMOGLI

«Ma come, abbiamo invocato il Green pass quando la pandemia ci aveva costretti a chiudere o a lavorare a ranghi ridotti, e ora c'è chi lo contesta? Mi sembra assurdo»: Mauro Siri, direttore del Cenobio dei Dogi, la principale "azienda" camogliese dopo il Comune, una settantina di dipendenti in questo periodo e un centinaio a regime, nella stagione di maggior affluenza turistica, commenta così l'introduzione dell'obbligatorietà del documento. I controlli, allo storico hotel quattro stelle incastonato nel Promontorio, con un ventaglio di servizi di prim'ordine, dalla piscina alla spiaggia, dal bar sulla terrazza ai ristoranti Il Doge e La Playa, sono filati lisci. Oltre a Siri sono incaricati di verificare la validità del Green pass altri tre addetti. All'ingresso, tra i primi dipendenti a esibire il suo "passaporto", Chiara Bonomini, responsabile dell'ufficio marketing.

«La priorità è sconfiggere la pandemia, non il governo – sostiene Siri - Il provvedimento assunto è migliorabile ma ritengo sia stata fatta la scelta giusta, a patto che si rispettino le regole, da Nord a Sud. Mi auguro che l'Italia sia l'esempio all'Europa». Poi precisa: «È ovvio che si siano registrate proteste. Tante teste, tante opinioni. Difficile andare d'accordo in 60, figuriamoci in 60 milioni. Per evitare le contestazioni, secondo me, si sarebbe dovuti partire gradualmente, cominciando dalle categorie più esposte dal 15 ottobre e con le altre, magari, dal 15 novembre. C'è differenza tra un camionista che rimane 20 ore alla guida, da solo, e chi, invece, lavora, come noi, a continuo contatto con il pubblico». Nella hall il viavai è ininterrotto: nelle sale dedicate è in corso un convegno di medici e non mancano i turisti – tanti gli stranieri, famiglie e anche coppie – che, in questi giorni, scelgono Camogli per una vacanza, con un meteo sontuoso e la chance di un tuffo in coda di stagione. «I controlli sono sempre stati rigorosi, qui in hotel – dice Siri -, a maggior ragione lo sono con l'introduzione del Green pass obbligatorio, cui diamo il benvenuto. Meno male che ci sia, altro che storcere il naso o puntare i piedi». La salute, dice Chiara Bonomini, nè un bene da tutelare in tutti i modi possibili, come ci ha insegnato la pandemia. Prima, forse, non ne eravamo così consapevoli». —

Il direttore Mauro Siri controlla il Green pass a Chiara Bonomini

Sostegno alle famiglie, ok della giunta a Camogli

Sostegno alle famiglie: ok della giunta a Camogli. Bandi in arrivo per i nuclei familiari residenti, con disagio economico e in difficoltà per la pandemia, per l'acquisto di beni necessari e il pagamento di utenze e affitti (Isee uguale o inferiore a 9360 euro. In carico ai Servizi sociali da almeno tre mesi o residenti a Camogli e con un reddito lordo del nucleo familiare riferito al 2020 pari o inferiore a 36.000 euro, con una riduzione pari o superiore al trentatré per cento rispetto al 2019). Supporto per i nuclei familiari residenti con studenti universitari under 26 e in corso con il piano di studi (Isee inferiore a 50.000 euro). Per le famiglie con bambini nati o adottati nel 2020 è previsto un bonus di 250 euro per l'acquisto di prodotti per l'infanzia (se l'Isee è inferiore a 9.360 bonus di cinquecento euro).

L'emergenza coronavirus

Lino Langella verifica il passaporto verde a un autista in piazza delle Nazioni a Rapallo FILMETTI

Il coordinatore Amt: un piccolo numero di autisti non vuole vaccinarsi
Rispettiamo ogni opinione, però adesso sono indispensabili i tamponi

«Bus, pochi turni scoperti In Riviera soppresso il 10 per cento delle corse»

IL CASO

Simone Rosellini / RAPALLO

«Mancano 5 turni di lavoro su 41». Lino Langella, coordinatore di esercizio di Amt per la zona del Tigullio Occidentale, nel gabbiotto di piazza delle Nazioni verifica il regolare possesso del Green pass da parte degli autisti delle corriere e mostra il prospetto delle corse soppresse, che era già chiaro sin da ieri. La percentuale è sotto al 10%, anche se, a guardare il foglio, il numero di bus mancanti fa una certa impressione. In particolare è falcidiata, pomeriggio e sera, la linea tra Santa Margherita e Portofino: «Ma ricordiamo che, in quel caso, c'è una corsa ogni quarto d'ora. Con i tagli, possiamo essere arrivati ad avere ogni mezz'ora o un'ora, senza grosse ripercussioni per l'utenza in questo periodo». In piazza delle Nazioni, a chiedere cosa succedesse, è arrivato anche Gerolamo Giudice, ex consigliere comunale di Rapallo ed ex consigliere di Atp, azienda oggi inglobata in quella metropolitana: «Mi hanno chiamato quattro persone che aspettavano il bus Sellano–Rapallo delle 11, per dirmi che non c'era». Così come, ieri, è mancata la corsa per l'ospedale delle 6.35, quella da Sant'Anna e San Massimo delle 7.10, quella per Abozzò delle 7.50, un'altra per San Massimo ed un'altra per Chiaravagna. Nel fine settimana, come noto, l'orario invernale presenta molte meno corse, quindi, oggi, il numero di quelle cancellate sarà inferiore e domani dovrebbe essere garantito tutto il servizio. «C'è un piccolo numero di autisti che non si vuole vaccinare. Rispettiamo assolutamente le opinioni di tutti e vediamo cosa succederà nei prossimi giorni – riprende Langella – Immagino che i contrari al vaccino possano usufruire a Natale i tamponi. C'è qualche lavoratore che, in questi primissimi giorni, non ha voluto fare straordinario, per solidarietà verso i colleghi assenti, ma potrebbe iniziare da lunedì. Credo che il servizio sia destinato ad andare in direzione della normalità».

La situazione è simile nelle zone di servizio che fanno capo a Carasco e a Sestri Levante. L'azienda ha stimato una soppressione attorno al 10% nel primo giorno dall'introduzione della certificazione obbligatoria. Occorrerà capire, nei prossimi giorni, quanto possa durare la manifestazione del principio di contrarietà al Green pass. Tra i lavoratori, qualcuno spiega che ogni giorno di sospensione significa 80-85 euro sacrificati, più relativi contributi.

Piuttosto, il quadro cambia se, invece dei personale viaggiante, si guarda a quello che si occupa dei mezzi. Alla officina da San Pietro di Rapallo, il capo meccanico, Roberto Tiveri, «Qui siamo in sette in totale, per quanto riguarda i meccanici, e solo chi sono le due esterne che fanno il lavaggio dei mezzi – spiega – Siamo tutti vaccinati e tamponati e non ci sono assenti dal lavoro».

Per la giornata di oggi, si attende la soppressione della corsa Rapallo–Genova delle 5 e delle 16.30. Sulla linea 73, dovrebbero mancare le corsere da Santa Margherita per Recco delle 5.07, 8.07, 10.07 e da Recco per Santa Margherita delle 6, 9, 11. Sulla linea 82, niente bus da Santa Margherita per Portofino delle 20.07, 21.07, 22.07, 23.07, né in senso opposto alle 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Alle 23.47 non ci sarà il collegamento da Santa Margherita a Rapallo. Tra le cancellazioni in programma nel Golfo Paradiso, mancheranno le corriere da Recco per Terlizzi e Sori delle 16.35, per Rupanego delle 18.05, per Montebiondo delle 19.30. Tutto dovrebbe essere regolare, invece, nelle aree del Tigullio Centrale e Orientale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex presidente dell'Ascom a Rapallo: pandemia gestita in modo folle

«Chiudo il negozio una settimana per riflettere e decidere cosa fare»

LA STORIA/2

RAPALLO

Nel primo giorno di Green pass obbligatorio in ogni posto di lavoro, c'è anche chi ha chiuso il proprio negozio, rinunciando quindi all'incasso, in segno di protesta, non volendo vaccinarsi e non avendo altri cui affidare l'attività. È il caso a Rapallo di Loriana Rainusso, già presidente dell'Ascom cittadina, da tempo, soprattutto attraverso i social, nota in città per la posizione di ostilità al vaccino anti Covid, al quale riconduce anche la recente scomparsa della madre, che lo aveva ricevuto da poco, quando ha avuto il malore fatale: «Ho fatto la segnalazione all'Aifa, come adesso, vedo, ne stanno arrivando tante altre. Così come continuo a sapere di casi di persone che hanno avuto bisogno di cure dopo il vaccino. Una mia giovane amica, di recente, è stata ricoverata con embolo e tre giorni di drenaggio».

Inequivocabile il cartello sulla porta del negozio di abbigliamento, sportivo e da lavoro, in via San Benedetto, ultima sede dello storico marchio Pendola di Rapallo: "Oggi io mi fermo – si legge, tra l'altro - per rispetto di tutti quelli che ci hanno lasciato in questo ultimo anno e otto mesi per colpa prima di una gestione folle e poi per scelte fatte nella totale oscurità o per costrizione. Non è più il momento di urlare la verità, chi poteva capire ha già capito, gli altri forse si risveglieranno o forse no, ma è il momento di stare in piedi e opporsi con la propria forza d'animo e non cedere di un millimetro, sapendo che siamo in tanti e che siamo dalla parte dei giusti". Quanto resterà chiuso? «Penso una settimana. Il tempo che mi ci vuole per riflettere e decidere cosa fare».

Escluso il vaccino, la strada per non bloccare l'attività sembra poter essere solo quella del tampone regolare, fatte salve le difficoltà, ad oggi, a trovare posti disponibili nelle farmacie che li eseguono. Certo, la chiusura del negozio è un caso eccezionale: «Ma in realtà io - dice Rainusso - dopo essermi esposta e aver reso nota la mia posizione, raccolgo molti pareri e credo che, tra i negozianti, tanti la pensino come me, magari senza poi dirlo pubblicamente, così come, da oggi, tantissimi lavoratori dipendenti sono in difficoltà, non volendo vaccinarsi e non potendo andare al lavoro». —

B. ROS.

Loriana Rainusso FILMETTI

Il cartello sul negozio FILMETTI